

IL PESCEBALLO

OPERA SERIA: IN UN ATTO.

MUSICA

del

MAESTRO ROSSIBELLI-DONIMOZARTI
(G. ROSSINI, V. BELLINI, G. DONIZETTI,
W. A. MOZART)

e

GIOVANNI DI COLLINA CONTADINA

LIBRETTO

del

FRANCESCO GIACOMO BAMBINO

TRADOTTO ALL' INGLESE

da

GIACOMO ROSSINI LUPINI

PERSONAGGI.

Lo Straniero (*Tenore*)

Il Cameriere (*Baritono*)

La Padrona (*Soprano*)

Un Corriere, Serve della Locanda,
Studenti di Padova

La Scena è in Padova.

Il Pesceballo (corruzione della voce inglese "Fish-ball") è un prodotto della cucina americana, consistente in una combinazione di stoccofisso con patate, fatta nella forma di pallottole, simili alle nostre polpette, e poi fritta. Magr. Bedini, nel suo *Viaggio negli Statu Uniti*, c' insegna che la detta pietanza si usa massimamente nella Nuova-Inghilterra, ove, secondo, quel venerabile autore, viene specialmente mangiato a colazione nelle domeniche.

THE FISH-BALL

OPERA SERIA: IN ONE ACT.

MUSIC

by

MAESTRO ROSSIBELLI-DONIMOZARTI
(G. ROSSINI, V. BELLINI, G. DONIZETTI,
W. A. MOZART)

and

JOHN KNOWLES PAINE

LIBRETTO

by

FRANCES JAMES CHILD

ENGLISH TRANSLATION

by

JAMES RUSSELL LOWELL

PERSONNEL.

The Stranger (*Tenor*)

The Waiter (*Baritone*)

The Landlady (*Soprano*)

A Messenger, Servants of the Inn,
Students of Padua

Set in Padua.

Il Pesceballo (corruption of the English term "Fish-ball"), a product of the American kitchen, consists of a combination of dried cod and potatoes that is fashioned into a shape similar to a meatball and then fried. Monsignor Bedini, in his *Viaggio negli Statu Uniti* ("Travel in the United States"), stated that this dish is prepared most frequently in New England, where, according to the venerable author, is especially eaten for Sunday breakfast.

SCENA I.

*Strada in Padova. CORO di Studenti dell' Università,
dapprima in lontananza, poi sulla scena.*

CORO. Viene la sera,
Fa buona cera,
Col nuevo giorno
Torna il lavor.

Canta la notte,
Tregua a dottrina,
Fino a mattina,
E al professor!

Bere, fumare,
Rider, ballare,
Di noi studenti
Ecco l' amor!

È studiare
Filosofia,
Astronomia,
Nostro dover:

Tutta le lingue,
Giurisprudenza,
Ogni scienza
L' uom può saper.

Bere, fumare,
Rider, ballare,
Di noi studenti
Ecco il piacer!

[Partono.]

SCENA II.

LO STRANIERO.

CAVATINA e RECITATIVO.

S. Ecco tra nubi e tenebre
Spenti non sole e luna;
Spietata e ria fortuna
Non più tormentar!

SCENE I.

*Street in Padua. CHORUS of Students of the
University, first in the distance, then on the stage.*

CORO. Hesper doth peer now,
Make we good cheer now,
With the new daylight
Back to the oar!

We're your true nightlarks!
Truce to all learning
Till, with the morning,
Comes the old bore!

Drinking and smoking,
Laughing and joking,
These are what students
Love to the core!

We have to study
Flossofies muddy,
'Ologies, 'Onomies
'Tcs by the score!

All the strange lingoos,
Law, too, by jingoos!
Ever new sciences
We must explore!

Drinking and smoking,
Laughing and joking,
These are the pleasures
Night hath in store.

[Exeunt.]

SCENE II.

THE STRANGER.

CAVATINA and RECITATIVE.

S. Behold thro' shadows lowering
The waning moon slinks cowering!
Dread Fate, my soul o'erpowering,
No more my footsteps dog!

Ah! dolce mia visione,
Perchè mi eludi ancora!
Perisco, ohimè! in quest' ora,
Se non trovo da mangiar!

*[Si riposa sopra una rocca,
stanco e quasi disparto:
dopo alcuni momenti
ricomincia.]*

Giusto cielo! che appare agli occhi miei!
Parmi veder un lume di lontano!
Forse io pervengo al desiato asilo:
Deh! guidatemi voi, possenti Numi!

[Parte.]

SCENA III.

Sala da pranzo in un' osteria. LA PADRONA, IL
CAMERIERE, SERVE.

P. Ditemi, Pietro, tutto è bene ordinato?
Verrà nel momento una folla di gente.
C. Vengano pure, che noi siam prontissimi.
Sento già gli studenti che cantono nella
piazza.
P. Oh sì! che seccatura! stravaganti matti!
C. Ma tuttavia, Signora, son buoni
avventori.
P. In ogni caso, bisogna sottomettersi.
Andate alla cucina colle ragazze,
Afrettate la cena!

*[Partono, fuorchè la
Padrona.]*

SCENA IV.

LA PADRONA.

ARIA.

Come la vita è mesta
Di chi locanda tiene:
Più ch' ella è dolce e lesta,
Sempre men bella viene!
Mandami, o ciel, qualch' angelo,
La sorte mia a cangiar!

Ah! sweet, ecstatic vision,
Why leave me in derision?
I perish, dream Elysian,
Unless I find some prog!

*[He sinks upon a rock,
weary, and almost
desperate: after a pause,
he begins again.]*

Just Heaven, what splendor greets my aching eyes!
Methinks I see Hope's morning star arise!
Is it some sign transparent, or the moon?
Guide me, ye powers supreme, to some *Saloon!*

[Exit.]

SCENE III.

Dining room of a tavern. THE LANDLADY, WAITER,
SERVANTS.

L. Pietro, say, are all things ordered right?
There'll be a throng of customers
tonight.
W. Bid them come on! we're ready and to
spare:
I hear the students singing in the square.
L. Yes, what a bore! sad customers are they!
W. Your pardon, Madam, good ones – when
they pay.
L. Howe'er it is, submissive must we be:
Go to the kitchen and the maids o'ersee,
That everything be ready to a T. }

[Exit Waiter.]

SCENE IV.

THE LANDLADY.

ARIA.

How full is life of sorrow
To one that keeps a hostel!
Doomed with each weary morrow
To be upon the go still!
Send me, oh Heaven, some angel
In answer to my moan!

Io non voglio estate e inverno
 Star qui sola ad invecchiar:
 Egli è un torto, un' onta e scherno,
 Il mio lungo travagliar!
 Risoluta son io fra poco
 Maritarmi e il mio stato cangiar.

In season and out of season,
 I wither here alone,
 ('Tis a shame, 'tis against all reason,
 Wearing my hands to the bone!
 My mind's made up! I'll seize on
 Some husband to share my moan!

SCENA V.

LA PADRONA, IL CAMERIERE.

C. (*a parte*). Eccola soletta! Proffittiamo
 del favorevole momento!
 P. Cosa è, Pietro?
 C. Mi date licenza di parlare?
 P. Ah, no, capisco! la storia è già
 vecchissima:
 Non ispendere le parole! La gente arriva.
 C. Ma sentitemi!

DUETTO.

P. Oibò, m'è noto troppo ormai
 Quel folle canto di dolor!
 C. Farmi tacer tu non potrai,
 Finch' io guadagni il tuo favor!
 P. { Davvero, è invan l' importunar,
 Non gemer più, non più sperar!
 C. { Davvero, è invano il rifiutar,
 Per sempre vo' perseverar!
 P. { Ti dico ancor, di buona fè,
 La mano, il cuor, non son per te!
 C. { Ti giuro ancor, di duona fè,
 E mano e cuor, son sol per te!

[*Parte la Padrona.*]

SCENE VI.

LO STRANIERO, IL CAMERIERE. *Innanzi la locanda.*
 LO STRANIERO *picchia alla porta.* *Esce* IL
 CAMERIERE.

C. Straniero di dubbio aspetto, che fate a
 questa porta?
 Sulla vostra faccia sta scritta la fame,
 Ma credo che non abbiate danaro nella
 tasca.
 Qui non si fa credenza!

SCENE V.

THE LANDLADY, THE WAITER.

W. (*aside*). Lo, she's alone! no better
 moment seek!
 L. What is it, Pietro?
 W. Have I leave to speak?
 L. Ah no! I see, the string you're always
 strumming;
 Don't waste your breath – there's
 customers a-coming!
 W. Yet hear me! I'm sincere. D'ye call this
 humming?

DUET.

L. Alas, too well to me is known
 That hopeless song of love and woe.
 W. You cannot hush my anguished moan,
 Till you recall that fatal "No!"
 L. { Thy importunings are in vain,
 Cease, cease, these sighs, 'tis wasted pain!
 W. { Though thou refuse me yet again,
 My love shall wax, but never wane!
 L. { Again I say it cannot be;
 This hand, this heart, are not for thee!
 W. { Again I swear, though cold to me,
 This hand, this heart, are thine in fee!

[*Exit Landlady.*]

SCENE VI.

THE STRANGER, THE WAITER. *In front of the inn.*
 THE STRANGER *knocks on the door.* *Enter* THE
 WAITER.

W. Stranger of doubtful aspect, what make
 you at the door?
 Your face with hunger's I O U's is
 written o'er and o'er;
 Yet much I do suspect me, you haven't
nary red;
 Here but our clock hath leave to *tick!*
 make tracks! vamo! 'nough said!

- S. Cortese Cameriere! dopo aver cacciato il
giorno intero
Illusorio un fantasma, giunsi alla vostra
porta.
Creso non sono, ma alle spese mie far
fronte io posso.
- C. Signor, basta così! Entrate, se vi piace.
Ma prima narrate parte delle sventure
vostre.
- S. Il voglio. Udite!

CAVATINA.

D' amore e fame io vittima,
Mi coricai digiuno;
Venne una bell' immagine,
Segando l' aer bruno;
Sorgi, mi disse, affrettati,
Segui con piede ardito,
E 'l cuor e l' appetito
Io voglio soddisfar!

C. Eh ben!

S. Tutta la notte, impavido,
Io seguitai d' intorno
A quel fantasma erratico,
Ed il seguente giorno.
Fermossi alfin l' immagine
A questa trattoria,
E poscia andando via,
In nebbia disparì!

C. Straniero sfortunato, mi fa pietà la storia
vostra.
Entrate, se vi piace, e dimenticate il
cordoglio nel vino!

SCENA VII.

*Dentro la trattoria. STUDENTI, seduti alla tavola.
Diverse SERVE, indi IL CAMERIERE e LO
STRANIERO.*

IL CAMERIERE, CORO.

CANZONE POPOLARE.

C. Andava un uom per la città,
Cercando un pasto quà e là.

Per ogni dove ei si girò,
Ma nulla da mangiar trovò.

In fine ei giunse a certa ca,
Ove entra con timidità —

- S. O gentlemanly waiter, all day have I
pursued
A fleeting, fond illusion of broiled and
roast and stewed;
I am not Croesus, 'tis too true, but I my
scot can pay!
- W. If that's the case, I ask no more; I pray
you step this way, —
Yet first (for I have sorrows, too) your
woeful tale impart!
- S. Waiter of generous, I will, although it
break my heart!

CAVATINA.

With love and hunger anguishing,
As I in bed was tossing,
There passed a vision languishing,
The murky midnight crossing!
"Arise!" it said, "and follow me!
Follow with dauntless courage!
And find, ere darkness swallow me,
For heart and stomach forage!"

W. And then?

S. I followed then, unterrified,
In hope (yet hope half-scorning)
To see that promise verified,
All night and since this morning!
At last, the vision wonderful
Stopped here before your portal,
And then, like longings mortal,
In cloud-wreaths disappeared!

W. O stranger, too unfortunate, thy story
starts a tear,
Step in, I prithee, and forget thy sorrows
in some beer!

SCENE VII.

*Inside the restaurant. STUDENTS, seated at a table.
Various SERVANTS, including THE WAITER and THE
STRANGER.*

THE WAITER, CHORUS.

POPULAR BALLAD.

W. There was a man went round the town
To hunt a supper up and down.

For he had been right far away,
And nothing found to eat that day.

He finds at last a right cheap place,
And stealeth in with modest pace —

S. Ed or, Cameriere, mostratemi la lista!

ARIA.

C. Signorino una lista l'è questa
Delle cose che abbiàm per la cena:
Di vivande squisite è ripiena,
Voi scerrete da ciò, *s'il vous plaît*.

Per minestre centesimi venti,
Per l' arrosto una lira e cinquanta,
E pel lessò soltanto quaranta,
Ma i pescebballi novanta per trè!

Nella lista v' è trovato
Ogni cibo delicato, —
Costelette, pollastrini,
Selvaggiame, beccaccini, —
Troverete a vostro genio
Una grande varietà.

Noi ci abbiàm de' fagiani,
Quaglie, anatre, ortolani;
Per buon vin siam rinomati,
Per caffè siam celebrati;
Da per tutto siam lodati
Sin pe' nostri gran gelati, —
Ma il migliore, ognuno sallo,
È il famoso pescebballò!

Delizioso un tal piatto
Vien soltanto da noi fatto
Come il fan gli Americani,
Il segreto è in nostre mani: —
È gustoso, saporoso,
Di gran studio è stato il frutto,
E lo chiamo, sopra tutto,
Una mia specialità,
Capo d' opra in verità.

S. Ma finite, Cameriere, mi muojo di fame
intanto:
Proverò quei pescebballi — (*con vergogna*)
ma un solo basterà!

SCENA VIII.

LO STRANIERO, CORO.

S. (*a parte*). Ohimè! momento di orrore,
crise del mio destino!
Incoraggiato dalla visione sono entrato in
questa casa,

S. Now, waiter, bring to me the bill of fare.
(*aside*) Ye pangs within, what will not
hunger dare?

ARIA.

C. Here is the bill of fare, sir,
Of what there is for supper,
Long as the Proverbs of Tupper, —
Command then, *s'il vous plaît*.

Soup, with nothing, twenty coppers,
Roast spring-chicken, three-and-nine,
Ditto-billed, (but then they're whoppers!)
Fish-balls, luscious, two a dime,
Two a dime, sir, hot and prime, sir,
Fried codfish-balls, two a dime!

There's the bill, and cash procures ye
Any viand that allures ye, —
Cutlet, pigeon, woodcock, widgeon,
Canvas-backs, if you're a painter,
Plover, rice-birds, (they're your nice
birds!)

And, to cut it short, there ain't a
Thing but you can play the lord in,
If you've got the brads accordin'.
Wines? We get 'em right from Jersey; —
Coffee? Our own beans we raise, sir; —
Ices? 'Cept we warmed 'em, — mercy, —
Freeze your tongue too stiff to praise, sir!
Best of all, though, 's the fish-ball,
though,

We have made 'em all the fashion;
Come to try 'em as we fry 'em, —
Presto! liking turns to passion!
There we carry off the banner,
'Taint so easy, neither, that ain't, —
But, you see, we've got a patent, —
Do 'em in the Cape Cod manner, —
That's the way to make 'em flavorful!
Fried in butter, tongue can't utter
How they're brown, and crisp, and
savorous!

S. Peace, waiter, for I starve meanwhile, —
but hold:
Bring me one fish-ball, ONE, — (*aside*)
curst lack of gold!

SCENE VIII.

THE STRANGER, CHORUS.

S. (*aside*). Moment of horror! crisis of my
doom!
Led by the dreadful Shape, I sought this
room

Non avendo che sei carantani!
Piccola somma, che paga soltanto un
 pesceballo!
Ma sicuro, si dà, come al solito, con tutte
 le pietanze,
Pane a discrezione!

CORO.

CORO. Birra, birra, olà Cameriere,
 Quanto volete farci aspettar?
Da una buon ora vogliamo da bere,
 Tanto ritardo chi può supportar!

Birra, birra, sia forte o leggiera,
 Un po' di sveltezza bisogna mostrar!
Birra di Scozia, di Londra, Baviera,
 Presto, bottiglie, non più indugiar!

SCENA IX.

IL CAMERIERE, e DETTI.

C. Ecco, Signore, il vostro pesceballo!
 (sdegnosamente.)
S. Sì, non c'è mal, amico, ancorchè senza
 pane —

DUETTO, e CORO.

C. *(con furia.)* Con un pesceballo, voi pan'
 domandate?
Voi matto siete, per certo, scusate!
Siffatta richiesta dà prova funesta
Di debole testa, d' un cieco furore!
E sintomo certo siffatta richiesta
Di mente distratta, d' un cieco furor!

S. Con un pesceballo voi pan' rifiutate?
Voi matto siete, per certo, scusate!
Si parva richiesta trov' io modesta,
Ripulsa l' è questa che inspira furore!
Che voi rifiutate si parva richiesta
M' infiamma di sdegno, m' inspira furor!

With half a dime! A slender sum, and yet
'Twill buy one fish-ball! Down, weak
 pride, forget
Thy happier — but what prate I? Thought
 of dread,
If, with one fish-ball, they should *not* give
 bread!

CHORUS.

CHORUS. Beer here! beer here! hallo! waiter!
 Think ye we came here to wait?
Jupiter surnamed the Stator,
 Never had so slow a gait!

Beer here! beer here! brisk and foaming,
 Lager, Burton, Dublin stout!
If you take so long in coming,
 One would rather go without!

SCENE IX.

Enter THE WAITER.

W. Here's your *one* fish-ball, *(sarcastically)*
 sir — you ordered *one*?
S. Thanks, — and with bread to match,
 'twere it not ill done.

DUET, and CHORUS.

W. *(with fury.)* With one single fish-ball, is't
 bread ye are after?
So wild a presumption provokes me to
 laughter!
So mad a suggestion proves, out of all
 question,
Howe'er you the test shun, you're mad as
 a hornet!
I trample it, scorn it, so mad a suggestion!
It fills me with fury, it dumbs me with
 rage!

S. With one dainty fish-ball do *you* bread
 refuse me?
It's *you* are the madman yourself, sir,
 excuse me!
My wish was immodest? Of men you're
 the oddest!
In strait-waistcoat bodiced, go hide ye in
 Bedlam!
You fish-balls, *there*, peddle 'em! learn to
 be modest,
And tempt not a stranger half-starving to
 rage!

CORO. Per un pesceballo che strepito fate!
 Di grazia, Signori, quei gridi lasciate!
 Tal rissa molesta ci guasta la festa,
 Ci turba la testa, ci aizza a furore!
 Distrugge il piacere tal rissa molesta,
 C' infiamma di sdegno, ci aizza a
 furor!

CHORUS. O'er one paltry fish-ball d'ye make
 such a rumpus?
 For gracious's sake, neighbors, we'd
 rather you'd thump us!
 You make such a flare-up, such riot
 and rear-up,
 Our comfort you tear up to rags and
 to tatters,
 Come, settle your matters without
 such a flare-up,
 Or soon you shall suffer a proof of
 our rage!

SCENA X.

LA PADRONA, e DETTI.

C. Ma viene la Padrona, adesso saprà tutto.
 S. { Oh, cielo! il mio sogno!
 P. { Oh, cielo! il mio fato!
 P. Dite, Signori miei, perchè si turbolenti!
 Mi dispiace molto questa violenza.
 CORO. Signora!
 P. Silenzio! e tu, straniero interessante,
 spiegami quel tumulto!
 S. Il voglio. Ascoltami!

CAVATINA.

D' amore e fame io vittima,
 Mi coricai digiuno;
 Venne una bell' immagine,
 Segando l' aer bruno;
 Sorgi, mi disse, affrettati,
 Segui con piede ardito,
 E 'l cuor e l' appetito
 Io voglio soddisfar!
 P. Eh ben!
 S. Tutta la notte, impavido,
 Io seguitai d' intorno
 A quel fantasma erratico,
 Ed il seguente giorno.
 Fermossi alfin l' immagine
 A questa trattoria,
 E poscia andando via,
 In nebbia disparì!

SCENE X.

Enter THE LANDLADY.

W. The Mistress comes, and I will all relate.
 S. { (*aside*) Oh Heav'n! my dream!
 L. { (*aside*) Resistless stars! my Fate!
 What means, sirs, tell me, this unseemly
 riot?
 These twenty years my house has still
 been quiet.
 CHORUS. Lady!
 L. Peace! Interesting stranger, tell
 The tumult's cause, and how it all befell.
 S. I'll furnish voice, if thou'lt find ears as
 well!

CAVATINA.

With love and hunger anguishing,
 As I in bed was tossing,
 There passed a vision languishing,
 The murky midnight crossing!
 "Arise!" it said, "and follow me!
 Press on with dauntless courage!
 And find, ere darkness swallow me,
 For heart and stomach forage!"
 L. And then!
 S. I followed, then, unterrified,
 In hope (yet hope half-scorning)
 To see the vision verified,
 All night and since this morning.
 At last the shape mysterious
 Stopped here before your portal,
 And then, like longings mortal,
 It vanished in a fog!

CORO, *ed* ARIA.

CORO. Viva! all' illustre incognito
Facciam buona accoglienza!
Più non fu mai miracolo
Provato ad evidenza.
Ah, se d' un dolce affetto
Lo stral ti punge il petto,
Cedi all' attrar propizio
D' un subitaneo ardor!

P. Fede a fallaci oroscopi
L' anima mia non presta:
Pure il predir d' un zingaro
Fisso in pensier mi resta: —
“Verrà un signor straniero,
Velato di mistero,
A impadronirsi subito
Del regno del tuo cuor!”

UNO DEL CORO. Signor gentile, vi domando
perdona per la mia rozzezza!

CORO. E noi!

S. L' accordo.

CORO. Divina fu la vostra visione!

S. Il credo.

TRIO.

IL CAMERIERE, LA PADRONA, LO STRANIERO.

C. O bah le sue visioni!
Come la luce è chiaro,
Senza sborsar danaro
Questi pranzar non dè!
Tali ospiziar bricconi
Strano è il capriccio in tel!

P. O se sapessi a quale
Opra m' astringi atroce,
Per quanto sii feroce
Ne avresti orror con me!
Idea più immorale,
Colpa maggior non c' è!

S. Meco benigna tanto
Mai non credea costei;
Trovar pietà con lei,
Sogno pur sembra a me!
Mia esser dei soltanto,
Del tuo favor mercè!

SCENA XI.

UN CORRIERE, *e* DETTI.

CORR. Amici, vi è stato uno straniero di nobile
aspetto?

CHORUS, *and* ARIA.

CHORUS. Hurrah for the famous incognito!
Here's marvels beyond exception!
I'd dance, though I had a mahog'ny toe,
To give him a rousing reception!
Ah, if with Cupid's arrow,
You tingle to the marrow,
Yield to the sweet distraction
Of instantaneous flame!

L. Much faith to joy- or sorrow-scopes
My mind has never tendered,
Yet to a gypsy's horoscopes
It instantly surrendered; —
“There comes a noble stranger
In mystery and danger,
At once to seize the sceptre
That sways thy bosom's
throne!”

ONE OF THE CHORUS. Pardon my rudeness, gentle
stranger, do!

CHORUS. And ours!

S. 'Tis done!

CHORUS. Your vision then?

S. Proves true!

TRIO.

THE WAITER, THE LANDLADY, THE STRANGER.

W. Oh bah! confound his visions!
'Twould be a tavern pretty,
If *gratis* here the city
Could all come in to dine,
Consuming our provisions,
Our fish-balls, and our wine!

L. O, if thou only knewest
To what a deed atrocious
Thou urgest me, ferocious,
My horror would be thine!
Aims such as thou pursuest,
A fiend would sure resign!

S. That she should prove benignant,
My wildest hope surpasses;
They are but dolts and asses
That doubt my dream divine!
Ah, do not be indignant,
If now I call thee mine!

SCENE XI.

Enter A MESSENGER.

M. Friends, was a stranger here of noble
mien?

CAM. Sì, — in quanto allo straniero.
 CORR. Di sembiante digiuno, per non dir affamato?
 CAM. Sì — assolutamente.
 CORR. Il cerco già da un anno — è IL CONTE DI CARRARA!
 P. Possibile?
 CORR. Indubitabile!
 Scacciato, ancor bambino, da un patrigno inumano,
 Strascinò la gioventù in paesi esteri.
 Ora è l' erede de' beni del tiranno!
 P. Eccolo!
 CORO. O gioja!
 CORR. (*allo Straniero.*) Il Signor è padovano?
 S. No, bergamasco.
 CORR. È il conte!
 Vi ricordate d' una infanzia felice passata nella magion degli avi vostri?
 S. Non io!
 CORR. È *il conte!!*
 Avete intorno al collo un giojello coll' arme di Carrara?
 S. Niente!
 CORR. È *IL CONTE!!!*
 Vi è l' impronta d' una fragola sull' omero manco?
 S. Nessuna!
 CORR. È *IL CONTE*, è *IL CONTE*, certo!!!
 Salutatelo!
 CORO. Divina fu quella visione!

FINALE.

ARIA e CORO.

P. Sì, divina, chi può dubitare,
 Fu la tua soave visione!
 Sembra voglian omai secondare
 Tutti i Numi il mio caro desir!
 Deh vieni, adesso invitoti,
 Per amore, e senza pagare,
 Quella lista intera a mangiare,
 E colla cantina finir!
 S. Sì, divina, chi può dubitare,
 Fu la mia soave visione!
 Sembra voglian omai secondare
 Tutti i Numi il mio caro desir!
 Sì, io vado, adesso invitami,
 Per amore e senza pagare,
 Quella lista intera a mangiare,
 E colla cantina finir!
 CAM. Inganno, chi può dubitare,
 È la sua soave visione
 Io non voglio giammai secondare
 Di quei sciocchi lo sconcio desir!

W. A stranger, yes.
 M. Half-starved? Of garments mean?
 W. Precisely so, and coin of small amount!
 M. 'Tis he I've sought for years, CARRARA'S COUNT!
 L. Art thou speaking sooth?
 M. Of course; why this amaze?
 A harsh stepfather turned him out to graze.
 An exile long, — mark now the hand of Fate!
 The old man's dead, and *his'n* the estate!
 L. O, joy supreme!
 CHORUS. I always told you so!
 M. (*to Stranger.*) Are you a Paduan?
 S. No, of Bergamo!
 M. Then 'tis the Count! — Your memory recalls
 Blithe days of childhood passed in marble halls?
 S. Hanged if it does!
 M. 'Tis *He!!* — One further test:
 Wear you a locket with the fam'ly crest?
 S. Not I!
 M. 'Tis *He!!!* — Yet, might I be so bold, —
 Shows your left arm a roseate button mould?
 S. Not in the least!
 M. 'TIS *HE!!!!* Conviction strong!
 Salute him all!
 CHORUS. I thought so all along.

FINALE.

ARIA e CORO.

L. Yes, divine (ah, who can doubt it?)
 Was thy sweet ecstatic vision!
 Thrice divine, for how, without it,
 Had I known thy heart so true?
 Pietro slight thee? *I* invite thee;
 Order what you like, — I grant it;
 Eat up all, and, if you want it,
 Empty all the cellar too!
 S. Yes, divine (ah, who can doubt it?)
 Was my vision so Elysian!
 Thrice divine, — who dares to flout it,
 Now that I can call thee mine?
 Nought now frights me, *She* invites me,
 All the bill of fare's mine *gratis*,
 And if that should not be *satis*,
 There's the cellar full of wine!
 W. No, a humbug (who can doubt it?)
 Was his lying, plund'ring vision!
 Take no pay? Give meals without it?
 Scorn, my soul, the base ideal!

Ah vattene! adesso invitati,
Per amore e senza pagare,
La mia lista intera a mangiare,
E colla cantina finir!

P. Mangiam, mangiam, insieme!
CORO. Ah, sì!

FINE.

Stuff ye, dead-heads, black-, gray-,
red-heads,
Eat whate'er you lay your eyes on!
Gratis eat, and find it pison,
Ending with unlooked for *bier!*

L. Sit down together, then, and eat away!
CHORUS. 'Tis sweet to eat and drink when others
pay!

END.